

Ramet rilancia la sfida ambientale

Le aziende del consorzio stanno installando, secondo i programmi, gli impianti per ridurre le emissioni. Volpi (Aib): «Nessun pericolo per gli ortaggi a San Polo e San Bartolomeo»

BRESCIA Industrie in città. Un'opportunità (sul fronte occupazionale e non solo) e un problema (sul fronte ambientale).

Per tentare di ridurre gli aspetti problematici, le 22 aziende del consorzio Ramet (Ricerche ambientali della metallurgia) dell'Associazione industriale bresciana proseguono il programma di intervento nei singoli siti produttivi per il miglioramento degli impianti e l'abbattimento delle emissioni di polveri e diossine: l'obiettivo è ridurle, rispettivamente, del 50 e dell'80%.

Consapevoli di avere un ruolo sociale che non si esaurisce nel creare lavoro e ricchezza, le imprese che fanno parte di Ramet hanno intrapreso questa strada, in modo volontario, a partire dallo scorso giugno. Un percorso che, come ha confermato ieri Donato Zambelli, a.d. di Ramet, implica investimenti pari a diverse centinaia di migliaia di euro.

Gli acciaieri consorziati hanno già installato gli impianti neces-

sari per monitorare e ridurre le emissioni di inquinanti. Entro fine giugno le strumentazioni per il campionamento continuo delle emissioni saranno installate anche sui camini delle aziende che trattano alluminio, ed entro il 2013 nelle industrie che lavorano ottone e ghisa. Un ritardo, questo, dovuto al perfezionamento della tecnologia sull'affidabilità dei sistemi. Ultimate le installazioni, sarà necessario un anno di tempo per l'affinamento degli impianti e la certificazione del raggiungimento dei risultati.

Tra le acciaierie che hanno già completato il programma e che sono passate alla fase del dosaggio dei carboni attivi, ci sono anche le fabbriche cittadine Ori Martin e Alfa Acciai. Due realtà su cui puntano gli occhi i residenti dei quartieri di San Polo e San Bartolomeo, preoccupati per i dati forniti dall'Asl nei giorni scorsi, secondo cui i livelli di diossine e pcb, se rapportati ai nuovi limiti raccomandati

dall'Unione Europea, compromettono la qualità degli ortaggi.

«Non è così» hanno replicato da Aib Alberto Volpi, vicepresidente dell'Associazione e presidente di Ramet, e Alessandro Corsini, di Eco 90, intenzionati a fare chiarezza. «I livelli di azione previsti dal regolamento dell'Unione Europea - hanno spiegato ieri Volpi e Corsini - sono stati abbassati nel 2012 da 0,4 a 0,3 picogrammi per grammo per le diossine, e da 0,2 a 0,1 per il Pcb. Analizzando i campioni del 2011 alla luce delle nuove tabelle, la concentrazione di pcb negli ortaggi, in via Salvadego e in via Gazzoletti, è di 0,116 e di 0,107: Un quadro quindi non grave».

L'Aib invita ad approfondire i dati, ma anche a ricondurre il confronto sui dati al tavolo permanente della siderurgia, di cui fanno parte le imprese, il mondo politico, la Asl e i comitati ambientalisti.

**Guido Lombardi
Giovanna Zenti**



L'Alfa Acciai di San Polo, spesso al centro di polemiche ambientaliste, aderisce al programma del consorzio Ramet

